

" Oltrepassare il concetto dei bisogni primari definendo il diritto alla felicità."

l'Europa si aspettava dai Brics, le cinque grandi economie emergenti, almeno una promessa di aiuti concreti, invece hanno dichiarato di essere pronti a fornire sostegno attraverso il Fondo monetario, solo dopo l'adozione di «politiche macroeconomiche e finanziarie responsabili» .
tradotto, le politiche "responsabili" sarebbero quelle con maggiori tagli della spesa pubblica, più tasse e più privatizzazioni.

Ma è mai possibile che gli economisti e i grandi strateghi europei non abbiano ancora compreso che il peggior danno per l'occidente è la spinta del capitalismo sfrenato?

Rincorrere il profitto a lungo andare, è come la cima di una lancia alla deriva che, slacciata dall'ormeggio... si interrompe bruscamente...

La delocalizzazione produce l'effetto opposto: se i cittadini di uno stato europeo non producono, non hanno nemmeno una capacità reddituale infinita....prova ne è la crisi dell'occidente, U.S.A. compresi.... mentre i paesi dell'ormai lontano terzo mondo, vengono chiamati ossequiosamente "paesi emergenti" ...!!!

La corsa al ribasso scatena una guerra tra poveri sempre più accesa, riducendo i diritti dei lavoratori dove acquisiti, mentre non li aumenta dove assenti da sempre, vedi cina, india etc etc...
dove la manodopera è trattata a livello di schiavitù o poco meno.

La Cina ha ormai acquistato i debiti dell' occidente e comprato mezza Africa...

mentre nessuno corre ai ripari concretamente e mettendo in atto politiche di sviluppo concrete.

Il nostro governo per giunta non solo non rilancia e sviluppa alternative serie e credibili, ma l'unica manovra potenziata è quella dei tagli e del dissanguamento delle risorse finanziarie personali dei cittadini onesti.

Chi può salvarci ora è solo la nostra Costituzione Italiana:

- il miglior programma elettorale è già insito in essa: basta applicare i suoi articoli, iniziando dai primi

tre che sono fondamentali: poggiano sui cardini della dignità della persona e il suo lavoro.

Dare centralità alla dignità delle donne e dei lavoratori con proposte realistiche, a iniziare dai partiti realizzando un modello esportabile abolendo le quote rosa:

la vera democrazia si realizza dando concretamente a tutti le stesse chances,
e non relegandoci nel ghetto delle quote di genere.

Le pari opportunità e la dignità della persona impongono che tutti i cittadini siano uguali.

L'unico discrimine nelle scelte deve essere il merito, non il sesso.

***"Professare l'uguaglianza e non metterla in pratica, è una vera contraddizione in termini!"
nonché un atto contrario ai principi sanciti dalla Costituzione.***

La vera grande riforma sarebbe quella di azzerare TUTTA la classe politica attuale e dirigenziale politico-partitica ed eleggere, finalmente, persone scelte dai cittadini sulla base delle esperienze e della meritocrazia, e non scelti dalle segreterie di partito.

Bisognerebbe ricordare che gli italiani sono i "datori di lavoro" dei politici, e laddove questi mancassero nei loro incarichi, licenziarli, come si fa con i lavoratori, che però sovente perdono il loro impiego ingiustamente.

Da troppo tempo ormai, noi cittadini siamo solo sudditi del sistema.

Pretendere vivibilità delle nostre città a 360° perché ridotte a dormitori, partendo dalla redditività

dei territori e dalla loro salubrità : la riconversione delle aree industriali dismesse deve prevedere centri di eccellenza nel campo dello sviluppo e della ricerca nella “*green economy*” con particolare l’attenzione per l’ambiente, potenziando la raccolta differenziata per il riutilizzo dei rifiuti che devono essere trasformati da materie di scarto in nuove risorse, e non bruciati in un inceneritore che produce solo cancro.

Le aree industriali dismesse devono tornare ad essere terreno fertile per il territorio, e non essere riconvertite cambiandone la destinazione d’uso, come vorrebbero e attuano alcuni politici. trasformando

in centri commerciali e colate di cemento luoghi che magari hanno fatto la storia della cantieristica nel mondo.

Preferirei “il Verde pubblico al posto del cemento privato”.

Le speculazioni di tipo commerciale o edilizio aumentano, ovviamente, il valore economico delle ex aree industriali, ma contemporaneamente depauperano quello stesso territorio ed i suoi abitanti sia economicamente che della sua storia, poiché ovviamente(!) la “ricchezza” che ne deriva non viene né ridistribuita, né accresce il numero degli addetti.

Chi ha costruito navi fino a ieri non può certo andare a vendere lavatrici o diventare manovale nell’edilizia!

Occorre tutelare chi ha risorse professionali specializzate e non annullare le maestranze in una neutra “forza-lavoro” senza volto e senza nome.

I centri commerciali, luoghi tristissimi e anonimi, all’estero vengono sistematicamente abbandonati

perché ritenuti non-luoghi obsoleti; in Italia quasi sempre sono di proprietà di società estere e non portano alcuna ricchezza aggiuntiva né all’erario, né alle nostre città.

" Oltrepassare il concetto dei bisogni primari definendo il diritto alla felicità, considerando che per molti di noi sarebbe già sufficiente essere sereni..."

Anna Maria Pagano